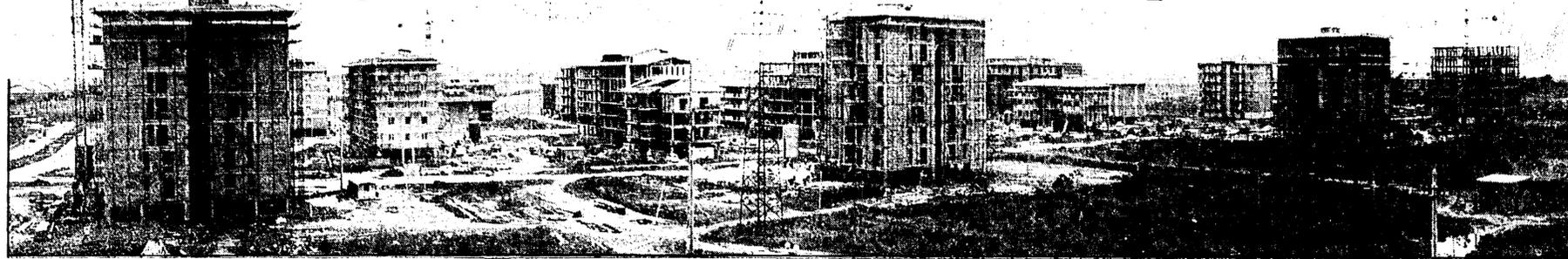


Il XXXI Congresso della Lega nazionale cooperative e mutue



La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue si avvia al suo XXXI congresso in un momento di forti tensioni sia sul piano internazionale che su quello interno. Sono in atto grandi processi di trasformazione che mettono in crisi equilibri consolidati, ma che ancora non riescono a configurare un nuovo assetto stabile e duraturo. Aumentano gli squilibri fra paesi sviluppati e sottosviluppati.

Aumentano le tensioni fra le superpotenze e si moltiplicano le tendenze ad un riarmo generalizzato; si amplia il numero dei punti di crisi e dei focolai di guerra, ma contemporaneamente crescono iniziative di governi e di popoli, nascono soprattutto fra giovani, tutti i possibili grandi movimenti per la pace ed il disarmo. Forze importanti si lottano perché si esca dalla crisi in una prospettiva di maggiore equità, di progresso sociale e politico, capace di garantire e di estendere la democrazia, di ottenere il più incisivo coinvolgimento e la maggiore partecipazione di cittadini e di lavoratori alla vita politica, economica e sociale.

Al limiti storici del processo di sviluppo del nostro paese si aggiungono problemi nuovi: squilibri sociali ed economici, inflazione, necessità di ristrutturazione dell'apparato produttivo, caduta profonda dei livelli occupazionali accompagnati da una domanda sociale sempre più caratterizzata da attese tipiche dei paesi industrializzati avanzati. Riemerge il problema del terrorismo in tutta la sua ampiezza, smentendo chi riteneva che esso fosse ormai definitivamente sconfitto ed in via di liquidazione.

Vi sono certamente forze ampie ed estese in grado di dare corpo e voce alla volontà di espressione e di partecipazione. Vi sono nel campo economico ed in quello sociale e politico energie, vitalità, capacità di innovazione, ma le stesse difficoltà che tali forze incontrano ad esprimere pienamente le proprie potenzialità, i vincoli numerosi che penalizzano e paralizzano l'apparato produttivo, la diffusione anormale di settori parassitari ed assistenziali, evidenziata da un incontrollato disavanzo pubblico, rendono sempre di più le possibilità di ripresa ed accennano il distacco dell'Italia dal complesso dei paesi maggiormente industrializzati.

Si avverte, con consapevolezza sempre maggiore, che è possibile superarla questa crisi solo attraverso una politica di rigore e allo stesso tempo, di cambiamento, che garantisca l'utilizzazione razionale di risorse scarse ed operi quelle trasformazioni strutturali che sono indispensabili per rilanciare l'attività economica e rafforzare le istituzioni democratiche.

L'intervento diretto di milioni di produttori per superare la crisi



La Lega nazionale cooperative e mutue ha iniziato la preparazione del suo XXXI congresso nazionale previsto per il mese di maggio. Le «Tesi» poste in discussione, già disponibili presso tutte le organizzazioni aderenti, e costituiscono un volumetto di oltre cento pagine. Sono qui riportate tutte le parti di largo interesse per il pubblico. Questo congresso si propone infatti come un avvenimento per la società italiana, a partire dal suo obiettivo centrale: promuovere un vasto intervento costruttivo dei produttori nella soluzione della crisi economica.



che fanno parte integrante della programmazione economica. Autogestione cooperativa, infatti, non significa caso partecipazione democratica nell'ambito della cooperativa, ma possibilità per il socio di contribuire a formare la decisione di una piccola o media impresa che, singolarmente presa, non ha alcuna possibilità di affrontare l'andamento economico esterno e sul mercato, mentre partecipando nell'ambito di un sistema di imprese ha reali possibilità di influire sulle variabili esterne del mercato. In sostanza è illusorio pensare che il socio gestisca l'impresa se non è in grado di influire in qualche misura sul mercato.

L'autogestione è la concretizzazione di rapporti in base ai quali ogni impresa concorre alle decisioni che riguardano tutto il sistema di cui è parte (individuazione di obiettivi, definizione di procedure di comportamento, organizzazione del servizio, definizione di politiche settoriali) in base a procedure democratiche e decise in precedenza.

L'esperienza consortile ha rappresentato indubbiamente una delle strade maestre attraverso la quale nel corso degli ultimi anni si è seguita la crescita, il consolidamento, l'espansione del nostro movimento. Ma occorre ribadire, per non compromettere un'esperienza complessivamente valida, che la caratteristica essenziale dei consorzi non può essere quella di un sistema di servizio di supporto per le imprese cooperative che esse liberamente si associano, gestito democraticamente da esse attraverso propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione, nell'ambito delle linee e dei programmi che il movimento nel suo insieme si dà attraverso la struttura consortile. Ciò significa una chiara distinzione di funzioni, di ruoli, di responsabilità fra struttura consortile e struttura sindacale: la programmazione, ad esempio, o la promozione sono funzioni proprie istituzionalmente della struttura sindacale e da essa non delegabili.

È rivelato come un modo efficiente e razionale di affrontare nodi importanti dello sviluppo della società italiana.

Lo sviluppo della cooperazione non può tuttavia avvenire semplicemente come maggiore estensione della presenza nei settori tradizionali di attività, ma deve anche confrontarsi con le spinte e le sollecitazioni che ad essa vengono per una presenza in settori nuovi. Si pongono qui i problemi assai complessi, della presenza nel settore industriale, inteso come costituzione progressiva di un discorso sistematico in grado di rappresentare una prospettiva valida, anche se necessariamente limitata, per le esigenze di riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo italiano.

Si inseriscono in questa prospettiva gli sforzi che il movimento va compiendo per dare un contributo originale sul terreno delle tematiche energetiche e della ricerca tecnologica.

Si pone qui il problema dello sviluppo della cooperazione nel terziario avanzato, terreno sul quale registriamo esperienze significative ma limitate (v. ad esempio il settore dell'informatica, della consulenza aziendale ed in generale della fornitura di servizi alle imprese). Esperienze che possono essere generalizzate, dato che è prospettiva comune di tutti i paesi industrializzati una fortissima espansione di questo settore.

È possibile rilanciare in termini nuovi e più ampi la cooperazione di utenza che è stata il supporto fondamentale dello sviluppo cooperativo nei paesi europei, ciò sia nel campo tradizionale del consumo e dell'abitazione, nel campo soprattutto della cultura e dei servizi sociali.

Si iscrive in questa linea la costituzione della federazione nazionale dei consumatori, promossa congiuntamente dal movimento cooperativo e dal movimento sindacale. Si colloca anche qui un campo di riflessione di iniziativa per tutta l'area della cooperazione tra utenti di servizi.

Infine la cooperazione può essere un fattore importante per una politica tesa ad assicurare la vivibilità del territorio e delle città, soprattutto delle grandi aree metropolitane, estendendo e sviluppando la tradizionale presenza della organizzazione della domanda abitativa, portandola al di là del campo tradizionale della costruzione di nuove abitazioni fino ad affrontare i problemi del recupero dei centri storici, del tempo libero, della cultura, creando un tessuto connettivo di forme associative per l'organizzazione di utenti di servizi.

Infine la cooperazione può essere un fattore importante per una politica tesa ad assicurare la vivibilità del territorio e delle città, soprattutto delle grandi aree metropolitane, estendendo e sviluppando la tradizionale presenza della organizzazione della domanda abitativa, portandola al di là del campo tradizionale della costruzione di nuove abitazioni fino ad affrontare i problemi del recupero dei centri storici, del tempo libero, della cultura, creando un tessuto connettivo di forme associative per l'organizzazione di utenti di servizi.

La costruzione di un settore autogestito dell'economia

È essenziale il pieno affermarsi della cooperazione come sistema imprenditoriale moderno, efficiente, competitivo, capace di rispondere in modo dinamico alla crisi ed al processo di ristrutturazione che ne conseguono.

È nel quadro di questo obiettivo di sviluppo che la cooperazione può diventare l'asse portante per la costruzione nel nostro paese di un vasto sistema di forme autogestite, che si colloca accanto al settore pubblico ed a quello privato in una azione complessiva di risanamento, di sviluppo, di trasformazione del sistema economico italiano. Tale settore autogestito comprende esperienze cooperative e forme associative e mutualistiche di diversa natura, interessando simultaneamente lavoratori, utenti, imprenditori. È dunque un tema che nei prossimi anni la necessità di contribuire a costruire una moderna democrazia economica. D'altra parte la tendenza verso uno sviluppo, di quello che più volte abbiamo chiamato terzo settore, è già oggi realtà in atto nel nostro paese e nei maggiori paesi industrializzati.

Non è solo un'esigenza di cambiamento, di partecipazione, di autonomia, che spinge in tale direzione, che allarga progressivamente l'area interessata a tale processo. La crisi dei grandi apparati pubblici, da un lato, quella della grande impresa come modello generale di organizzazione della società, dall'altro, rendono sempre più necessario il ricorso a tale settore come modalità necessaria ed efficiente di soluzione di problemi importanti delle società avanzate, sia che si tratti dell'erogazione e fruizione non burocratica di servizi, sia che si tratti del risanamento e della modernizzazione di importanti comparti economici.

Lo sviluppo nazionale del movimento

Su questa base e con questi orientamenti la Lega intende sviluppare rapporti economici, culturali, scambi di esperienze e di informazioni con tutti i movimenti cooperativi europei.

Il movimento aderente alla Lega ha conosciuto una forte, diffusa crescita quantitativa in tutto il paese. Sono tratti distintivi di questa crescita l'aumento delle cooperative e dei soci, l'incremento del fatturato complessivo, la penetrazione progressiva sui mercati internazionali. Anche nella congiuntura sempre più difficile che caratterizza l'economia italiana nel secondo semestre del 1981, questa tendenza espansiva, seppure affievolita, permane.

Si è registrato, soprattutto in alcuni settori, un rinnovamento assai ampio delle basi sociali, che ha portato nella cooperazione nuovi soci, giovani, ceti sociali e ruoli professionali assai diversificati, che si avvicinano all'esperienza cooperativa con esigenze ed interessi diversi rispetto alle generazioni della Resistenza ed ai cooperatori che hanno vissuto da protagonisti il periodo della ricostruzione.

Sono cambiati concezioni, valori, stili di comportamento nella cultura e nella società e ciò non può non riflettersi in pieno anche all'interno del movimento cooperativo che ormai caratterizza non più solo le basi sociali, ma anche la formazione dei gruppi dirigenti nei consigli di amministrazione nei vertici delle strutture, sta avvenendo un ricambio generale carico di notevoli implicazioni.

Sta emergendo ed assumendo responsabilità di direzione una generazione nuova che intende la cooperazione non più come fatto di militanza ideologica, ma come terreno di espressione di capacità imprenditoriali, proposta concreta per dare soluzione a problemi che i lavoratori, gli utenti, i piccoli imprenditori associati affrontano nella loro vita di ogni giorno.

Lo squilibrio centrale, sotto il profilo di un reale radicamento nazionale del movimento cooperativo aderente alla Lega, è rappresentato dal problema del Mezzogiorno.

Nel corso degli ultimi anni si è realizzato un processo di diffusione cooperativa che ha investito tutto il Mezzogiorno, che in alcuni casi ha prodotto vere e proprie imprese efficienti e di dimensione non indifferente. Anche se esiste ancora uno scarto assai ampio fra esigenze e realtà, ciò permette di affrontare il problema della cooperazione nel Mezzogiorno, attraverso l'impegno di migliaia e migliaia di cooperatori meridionali, che occorre

sempre più rendere protagonisti autonomi del loro sviluppo.

Un secondo dato che occorre sottolineare è l'esistenza oggi nel Mezzogiorno di una accentuata dinamica sociale che si traduce — almeno in parte — in una spinta qualitativa nuova verso la cooperazione.

Una politica meridionale della Lega che voglia essere rispondente a questa nuova realtà di base deve imperniarsi su quattro obiettivi essenziali: — consolidare ed estendere la spinta e le domande che la società meridionale esprime verso la cooperazione; — rafforzare, consolidare, far crescere in dimensione e qualità le imprese cooperative già presenti nell'area meridionale; — facilitare ed accelerare l'evoluzione da iniziative di lotta puramente rivendicative ad imprese efficienti e capaci di produrre ricchezza ed operare con autonomia sul mercato; — armonizzare e rendere compatibili le esigenze di sviluppo e di mercato delle imprese e delle strutture forti del movimento, che si muovono in una logica di mercato nazionale con le esigenze specifiche dello sviluppo cooperativo meridionale.

La scelta europea

Porre un simile traguardo al movimento cooperativo italiano significa avere la capacità di concepire e di affrontare insieme e in modo non contraddittorio, i problemi di consolidamento e di ristrutturazione dell'impresa cooperativa in una congiuntura difficile come l'attuale ed i problemi di uno sviluppo che faccia compiere a tutto il sistema cooperativo un vero e proprio salto di qualità. Uno sviluppo inteso quindi non solo come estensione quantitativa dell'impresa cooperativa, ma come aggiornamento della sua struttura, come maturazione di una esperienza culturale ed imprenditoriale originale, come allargamento dei suoi rapporti e della sua influenza

La scelta europea

Porre un simile traguardo al movimento cooperativo italiano significa avere la capacità di concepire e di affrontare insieme e in modo non contraddittorio, i problemi di consolidamento e di ristrutturazione dell'impresa cooperativa in una congiuntura difficile come l'attuale ed i problemi di uno sviluppo che faccia compiere a tutto il sistema cooperativo un vero e proprio salto di qualità. Uno sviluppo inteso quindi non solo come estensione quantitativa dell'impresa cooperativa, ma come aggiornamento della sua struttura, come maturazione di una esperienza culturale ed imprenditoriale originale, come allargamento dei suoi rapporti e della sua influenza

La scelta europea

Porre un simile traguardo al movimento cooperativo italiano significa avere la capacità di concepire e di affrontare insieme e in modo non contraddittorio, i problemi di consolidamento e di ristrutturazione dell'impresa cooperativa in una congiuntura difficile come l'attuale ed i problemi di uno sviluppo che faccia compiere a tutto il sistema cooperativo un vero e proprio salto di qualità. Uno sviluppo inteso quindi non solo come estensione quantitativa dell'impresa cooperativa, ma come aggiornamento della sua struttura, come maturazione di una esperienza culturale ed imprenditoriale originale, come allargamento dei suoi rapporti e della sua influenza

La scelta europea

Porre un simile traguardo al movimento cooperativo italiano significa avere la capacità di concepire e di affrontare insieme e in modo non contraddittorio, i problemi di consolidamento e di ristrutturazione dell'impresa cooperativa in una congiuntura difficile come l'attuale ed i problemi di uno sviluppo che faccia compiere a tutto il sistema cooperativo un vero e proprio salto di qualità. Uno sviluppo inteso quindi non solo come estensione quantitativa dell'impresa cooperativa, ma come aggiornamento della sua struttura, come maturazione di una esperienza culturale ed imprenditoriale originale, come allargamento dei suoi rapporti e della sua influenza

Orientare e programmare lo sviluppo

Questo compito richiede uno sforzo interno rilevante, un confronto con le tematiche dell'intervento pubblico ordinario e straordinario nel Mezzogiorno, e l'apertura di una vertenza perché il problema cooperativo trovi al suo interno dignità e collocazione, cogliendo l'occasione del dibattito in corso sulla revisione dell'intervento economico nel Mezzogiorno.

Nel quadro generale di un rinnovato impegno della Lega per lo sviluppo cooperativo nel Mezzogiorno particolare risalto assume il problema della presenza cooperativa nelle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, sia sotto il profilo del contributo che il movimento cooperativo nel suo complesso può apportare all'opera di ricostruzione, sia sotto il profilo di una ampia e vigorosa crescita di esperienze cooperative in loco, combattendo fino in fondo e superando i limiti e le chiusure che su questo terreno si sono manifestati.

In questo quadro complesso, caratterizzato insieme da capacità di espansione e di trasformazione, dalla fedeltà a valori tradizionali, ma anche dalla capacità di reinterpretarli in forme nuove, si è affermato il carattere sempre più articolato dell'esperienza cooperativa.

Il movimento aderente alla Lega

non è più espressione di strati sociali limitati ed emarginati, ma accoglie, organizza e garantisce al suo interno una pluralità di strati sociali, di ruoli professionali, di esperienze politiche e culturali. Sempre più la cooperazione si caratterizza ed essa si rivolge non per adesione ideologica, ma per gli spazi concreti di espressione e di iniziativa che essa offre, per la sua capacità, effettiva e verificabile, di risolvere attraverso lo sforzo collettivo problemi che a livello individuale non sono controllabili e gestibili. Sempre di più il nostro movimento si caratterizza ed esso si rivolge, per la capacità di organizzare consumatori, utenti di servizi, lavoratori dipendenti, piccoli e medi imprenditori dell'industria, del commercio, delle campagne.

Altro tratto distintivo dell'esperienza cooperativa italiana rispetto alla media dell'esperienza europea è la presenza consolidata di una forte struttura sindacale orizzontale, distinta dal momento di organizzazione economico imprenditoriale. Tale presenza costituisce anzi uno dei punti di forza dell'esperienza italiana nel suo proposito di costruire negli anni '80 una dimensione europea della cooperazione.

L'obiettivo da perseguire attraverso la struttura sindacale è quello di trasferire le caratteristiche dell'autogestione che distinguono l'esperienza cooperativa dal livello delle singole imprese al livello complessivo del movimento. Una struttura sindacale, dunque, in grado di rappresentare il movimento al di là delle sue articolazioni settoriali e territoriali, in grado di esprimere complessivamente gli interessi generali della cooperazione, di indicare, attraverso il metodo dello sviluppo programmato, i traguardi generali di sviluppo e di correggere, rispetto a questi, lo sviluppo spontaneo delle imprese e delle strutture economiche, di orientare in direzione degli obiettivi che il movimento si è dato l'uso delle risorse delle quali il movimento dispone. In questo senso, va inteso il passaggio della struttura sindacale da organo di tutela e rappresentanza ad organo di indirizzo e di direzione.

L'impresa cooperativa

Il movimento cooperativo si caratterizza ed insieme si distingue da altri soggetti della vita economica e sociale per la sua specifica funzione di muovere le esigenze, bisogni, aspirazioni, che nel sociale si determinano, dando ad essi corpo ed espressione attraverso la gestione diretta, in forma appunto cooperativa, di attività economiche nel mercato. Di qui, la funzione ed il ruolo della cooperativa come impresa che caratteristiche e le cui dimensioni si determinano in funzione di una domanda sociale e dei processi di partecipazione dei lavoratori o degli utenti, ma acquistano concretezza e vitalità in relazione alla capacità di organizzare in modo efficiente le risorse, in relazione alla presenza e capacità di iniziativa sul mercato, ai processi tecnologici, in definitiva, alla capacità di produrre ricchezza.

Una impresa cooperativa che assieme ad un'area più vasta di fenomeni associativi contribuisce a delineare un terzo settore dell'economia a fianco di quello pubblico. Delineando questa prospettiva, non si pensa ovviamente all'individuazione di un modello generale di società autogestita, ma allo sviluppo, in un mercato aperto, di un settore imprenditoriale che si fa carico di obiettivi economici e di valori sociali e culturali specifici, capace di misurarsi con le altre forme imprenditoriali sul terreno dell'efficienza e della competitività.

L'autogestione cooperativa può così definirsi solo se si realizza nell'ambito di un sistema nazionale di imprese e sulla base di obiettivi di sviluppo

La scelta della programmazione

La scelta per uno sviluppo programmato del movimento ha costituito per la Lega un salto qualitativo ed un passo ambizioso. L'esperienza del piano triennale è risultata però, in parte, deludente per diverse cause tra le quali vanno riscontrate, sul piano interno, la carenza di strumenti adeguati per la rilevazione e la verifica dell'attuazione, nonché per supportare le opzioni del piano; su quello esterno, la modifica sostanziale dei condizioni generali di riferimento. Alla luce delle considerazioni fin qui svolte la strategia di sviluppo del movimento cooperativo aderente alla Lega dovrà svolgersi in funzione di tre direttrici fondamentali che rappresentano il terreno sul quale realizzare gli obiettivi generali di sviluppo.

Nell'agricoltura, nell'edilizia, nella distribuzione, nei servizi, nella mutualità ed in molti altri campi di attività, la presenza del movimento cooperativo aderente alla Lega rappresenta una realtà che per consistenza, qualità delle realizzazioni conseguite, capacità di iniziativa, ha saputo imporsi all'attenzione del paese, non solo in termini di risultati economici, ma soprattutto perché, in tutti questi casi, il ricorso al movimento cooperativo si

La scelta della programmazione

La scelta per uno sviluppo programmato del movimento ha costituito per la Lega un salto qualitativo ed un passo ambizioso. L'esperienza del piano triennale è risultata però, in parte, deludente per diverse cause tra le quali vanno riscontrate, sul piano interno, la carenza di strumenti adeguati per la rilevazione e la verifica dell'attuazione, nonché per supportare le opzioni del piano; su quello esterno, la modifica sostanziale dei condizioni generali di riferimento. Alla luce delle considerazioni fin qui svolte la strategia di sviluppo del movimento cooperativo aderente alla Lega dovrà svolgersi in funzione di tre direttrici fondamentali che rappresentano il terreno sul quale realizzare gli obiettivi generali di sviluppo.

Nell'agricoltura, nell'edilizia, nella distribuzione, nei servizi, nella mutualità ed in molti altri campi di attività, la presenza del movimento cooperativo aderente alla Lega rappresenta una realtà che per consistenza, qualità delle realizzazioni conseguite, capacità di iniziativa, ha saputo imporsi all'attenzione del paese, non solo in termini di risultati economici, ma soprattutto perché, in tutti questi casi, il ricorso al movimento cooperativo si

La scelta della programmazione

La scelta per uno sviluppo programmato del movimento ha costituito per la Lega un salto qualitativo ed un passo ambizioso. L'esperienza del piano triennale è risultata però, in parte, deludente per diverse cause tra le quali vanno riscontrate, sul piano interno, la carenza di strumenti adeguati per la rilevazione e la verifica dell'attuazione, nonché per supportare le opzioni del piano; su quello esterno, la modifica sostanziale dei condizioni generali di riferimento. Alla luce delle considerazioni fin qui svolte la strategia di sviluppo del movimento cooperativo aderente alla Lega dovrà svolgersi in funzione di tre direttrici fondamentali che rappresentano il terreno sul quale realizzare gli obiettivi generali di sviluppo.

Nell'agricoltura, nell'edilizia, nella distribuzione, nei servizi, nella mutualità ed in molti altri campi di attività, la presenza del movimento cooperativo aderente alla Lega rappresenta una realtà che per consistenza, qualità delle realizzazioni conseguite, capacità di iniziativa, ha saputo imporsi all'attenzione del paese, non solo in termini di risultati economici, ma soprattutto perché, in tutti questi casi, il ricorso al movimento cooperativo si

La scelta della programmazione

La scelta per uno sviluppo programmato del movimento ha costituito per la Lega un salto qualitativo ed un passo ambizioso. L'esperienza del piano triennale è risultata però, in parte, deludente per diverse cause tra le quali vanno riscontrate, sul piano interno, la carenza di strumenti adeguati per la rilevazione e la verifica dell'attuazione, nonché per supportare le opzioni del piano; su quello esterno, la modifica sostanziale dei condizioni generali di riferimento. Alla luce delle considerazioni fin qui svolte la strategia di sviluppo del movimento cooperativo aderente alla Lega dovrà svolgersi in funzione di tre direttrici fondamentali che rappresentano il terreno sul quale realizzare gli obiettivi generali di sviluppo.

Nell'agricoltura, nell'edilizia, nella distribuzione, nei servizi, nella mutualità ed in molti altri campi di attività, la presenza del movimento cooperativo aderente alla Lega rappresenta una realtà che per consistenza, qualità delle realizzazioni conseguite, capacità di iniziativa, ha saputo imporsi all'attenzione del paese, non solo in termini di risultati economici, ma soprattutto perché, in tutti questi casi, il ricorso al movimento cooperativo si